

tranno, desumere dal quadro (pp. 231-236) degli *officiales domus Volusiae* (che pure amplia *CIL VI*) e dall'*onomasticon* (pp. 237-252), che porta la conoscenza dei membri della *familia* a ben 349 persone, a vario titolo legate alla *gens Volusia*, che ebbero sepoltura nel colombario.

Indici analitici (pp. 253 ss.), elenco delle figure e tavole completano una pubblicazione, che, nonostante alcune non infrequenti mende di stampa, si pone a modello di future ricerche su temi omogenei.

(E. MERONI)

A. MODA, *Il Cristianesimo nel primo secolo. Un itinerario e un dossier*, Eucumenica ed., Bari 1986. Un vol. di pp. 128.

La storia del Cristianesimo delle origini ha visto negli ultimi anni il fiorire di una crescente quantità di studi, più o meno validi, a testimonianza del grande interesse che oggi la circonda. Certamente valido e interessante (anche perché si raccomanda all'uso scolastico, senza peraltro sacrificare la puntualità scientifica all'intento divulgativo) è questo nuovo saggio di Aldo Moda, già noto per alcune monografie dedicate al pensiero di Karl Barth e di Hans Urs von Balthasar, che ora si cimenta — e con apprezzabile successo — anche in campo storico.

Il volume, non molto ampio, ma ricco di spunti interessanti, si articola, come indica già il sottotitolo, in due parti, precedute da una *Premessa* (pp. 5-6), in cui l'A. illustra portata, finalità e limiti della sua opera, e seguite da una ricca Bibliografia generale (pp. 107-124), divisa in sezioni e disposta in ordine cronologico, la quale offre anche una selezione innanzitutto di opere assolutamente imprescindibili, poi di opere molto importanti ed infine di saggi di alta divulgazione più immediatamente accessibili, così da favorire eventuali approfondimenti personali da parte degli studenti che si trovassero ad utilizzare il libro.

La prima parte del saggio di Moda si ripartisce in tre capitoli (1. « La diffusione del cristianesimo nel primo secolo », pp. 7-9; 2. « Il giudaismo della diaspora e la diffusione del cristianesimo », pp. 11-14; 3. « Autorità romana e cristianesimo », pp. 15-50), seguiti da ricche note (Note al capitolo primo, pp. 51-56; Note al capitolo secondo, pp. 57-66; Note al capitolo terzo, pp. 67-81), attraverso i quali l'A. identifica i presupposti dell'ampia diffusione del Cristianesimo nel primo secolo nelle parti-

colari relazioni instaurate da un lato fra Cristianesimo e Giudaismo della diaspora, e dall'altro fra Cristianesimo e autorità politica romana.

La seconda parte del volumetto, invece, è quella più direttamente pensata per un uso in ambito scolastico: in questa *Documentazione antologica* (pp. 83-105), infatti, l'A. propone una limitata ma significativa scelta di testimonianze antiche (presentate in un'ottima traduzione italiana), nell'intento di consentire agli studenti una stimolante possibilità di lavorare direttamente sulle fonti.

(A. BARZANÒ)

R. GELSOMINO, *Ferentinum nel sistema viario romano (dal I secolo a.C. al IV secolo d.C.)*, Herder, Roma 1986. Un vol. di pp. 93.

Lo studio si propone di inquadrare l'insediamento di *Ferentinum* (e di *Ferentinum Novum*) sia nel sistema viario romano (come recita il titolo) che nel contesto geotopografico ed economico dell'area del Lazio meridionale e delle valli del Liri e del Sacco. L'approccio è soprattutto di tipo filologico e il quadro è delineato in gran parte sulla base di tre fonti principali: Strabone, l'*Itinerarium Antonini*, la *Tabula Peutingeriana*. L'autore tiene anche presente la documentazione archeologica ed epigrafica (con particolare attenzione ai milliarri) e svolge un'indagine nel complesso esauriente sulla toponomastica.

Non mancano in questo lavoro divagazioni o parti ripetitive di situazioni già note (è il caso delle « notizie generali sulla *Tabula Peutingeriana* », pp. 34 ss.) ma nel complesso il bilancio dei risultati conseguiti si rivela positivo, sia per il riconoscimento della scansione itineraria delle *mansiones* sulle vie Latina e Labicana, sia per il quadro dell'evoluzione economica che offre dell'asse viario e dell'insediamento ferentine.

L'indagine è condotta in modo diacronico partendo dalla situazione quale appare in Strabone per seguirne poi l'evoluzione attraverso le documentazioni successive dell'*Itinerarium Antonini* e della *Tabula Peutingeriana* di cui si accetta la tradizionale datazione dell'archetipo alla metà circa del IV secolo d.C.

Ciò che non convince del tutto oltre ad una espressione spesso faticosa, è il taglio di questo lavoro; pur dichiarando che si tratta solo di uno studio preliminare che dovrebbe preludere ad una più approfondita indagine soprattutto sull'agro feren-